ULTIME NOTIZIE

Nella sacca di Charkov

"Ecco come abbiamo conciato i russi,, dice un soldato; e dal finestrino del treno vedo un ammasso morto di carri armati sovietici

(Da uno degli inviati speciali di guerra dell'Ente Stampa

FRONTE GERMANICO, luglio.

Sono adesso nel mezzo della grande pianura dove, alcune settimane or sono, tedeschi e russi hanno giocato la grande partita. Da S. verso L. i ruderi delle stazioni si fanno più scheletrici, le case più vuote; appaiono i tracciati a zig-zag di trincee, come disegnati dalla matita malsicura di un bambino.

Vicino a me, sul treno, è un soldato tedesco di una divisione di fanteria che fu in Fiandra, in Francia e poi al confine polacco-russo fino alla guerra con la Russia. Poi, dopo il passaggio del Dnieper e Kremenciug, giunse su Charkov e svernò qua dove i russi vissero la più grande illusione di tutta la guerra. Il soldato parla con lentezza; ricorda tutto, dai giorni d'inverno quando toglieva l'olio dalla mitragliatrice perchè non ghiacciasse nell'interno dell'arma e sparava fino a che tutto il metallo ardeva, ai giorni della riconquista, che furono durissimi sotto il tiro delle artiglierie rosse ancora salde sulla riva destra del Donez. «Ecco come abbiamo conciato i russi» dice e dal finestrino vedo un ammasso morto di carri armati sovietici. Siccome qui è la stazione, i soldati sciamano, dai vagoni verso le corazze schiodate, salgono a turno sulle torrette, a guardare dallo sportello dentro. Mancano i cingoli a molti carri: così, con la teoria di ruote libere dalla catena, sono quasi ridicoli. I soldati guardano: se il soldato guarda, vuol dire che qualche cosa, è già entrato nella storia. Io sono ossessionato dal pensiero del tempo che è così breve, così veloce. Credevo di vedere un campo di battaglia e vedo un museo della lotta antibolscevica. La guerra corre sul terreno come l'ombra di una nuvola. Andiamo avanti. Ora sono le carrozzerie delle macchine militari, come cocce vuote di lumache, bruciate, circondate d'erba; e sempre vagoni e pianali rotti, arsi, staccati dai carrelli. Poi qualche pezzo di artiglieria con la volata squarciata a petalo di fiore. J. G., lo spettacolo è dovunque uguale; D. R. Poi il soldato germanico cortesemente mi dice: se volete fare colazione potete venire al vagone ristorante. Vedrete: veramente «fantastisch». Ma che cosa è più fantastico che il trovare qui una buona, solida, pulita carrozza ristorante della Mitropa? Siamo a L., scendo, mi avvio sul tronco di binario morto dove riposa la «Speisewagen». Ai tavolini, sono seduti, tutti insieme, ufficiali e soldati, tedeschi, romeni, magiari. Si mangia e si va via. Non c'è da pagare, ma c'è da lasciare il posto a chi attende. I piantoni distribuiscono con velocità indescrivibile ciotole gigantesche di zuppa e bicchieri di caffè. Siccome il pasto è breve, il corteo dei militari che sfilano salutando e si siedono, è incessante. E' mezzogiorno e sui volti dei soldati si vede il sudore rigare le guance. Convogli di uomini e di mezzi passano frattanto per la linea. Ripartiamo e per lunghe ore continuiamo il cammino verso nord, monotono, ossessivo. Poi cominciano i boschi; siamo presso Carkov, fra M. e P. E vedo un carro armato immobile di legno. Lo indico. Mi chiede un ungherese: A che cosa poteva servire? Dico: sui giornali ho letto, che i russi li usavano per ingannare i tedeschi e impaurirli. Un ufficiale tedesco che è con noi ride di cuore; pensate tutte le scheggette di legno che volavano in cielo al primo colpo di cannone centrato.

E così siamo a Charkov, l'antica capitale, la meta mai raggiunta della offensiva russa invernale e primaverile, città di crocerossine entusiaste di ristoranti «fuer Deutsche» di grandi fabbriche funzionanti, di «Soldatenkino», di belle piazze con le indicazioni nuove in tedesco: Nikolausplatz, Paulusplatz.

Certo le rovine sono molte; artiglierie e aerei hanno devastato dovunque hanno potuto. Ma chi raggiunga la Piazza Derginska, si vede di fronte intatto l'enorme complesso dei palazzi del Consiglio dell'Economia, alti quattordici piani, collegati insieme come un blocco unico e, sulla destra il grande albergo International, con ristorante, formicolante di gente. Avvicinandosi, sotto l'antica scritta in lettere dorate, si legge la scritta nuova: Soldatenkeim, casa di soldati. E si scorge una folla enorme di militari di ogni arma, distribuiti ordinatamente fra i tavolini delle verande, seduti sulle poltrone dell'atrio, sotto gli stucchi ricchissimi che dimostrano una forma ben strana di comunismo, o — per lo meno — un comunismo pieno di nostalgie «borghesi». Gli intonachi delle facciate, nella grande piazza, sono chiazzati di umidità e si staccano, non per colpa della guerra, ma per difetto di costruzione. Questa vita che riprende in modo tanto rapido mi meraviglia e mi disorienta. Cerchiamo la guerra e mi trovo a pranzare saporitamente e placidamente in un ristorante, ove la direttrice del locale tenta al pianoforte le note di «Lili Marleen», mentre un gruppo di soldati fa coro.

E, per reazione, mi rifugio al bazar che rassomiglia di bazar di tutte le città russe che ho viste finora. I soldati circolano incuriositi fra i chioschi in legno, i padiglioni coperti dove si vendono i generi alimentari, le lunghe file di donne sedute in terra che esibiscono dischi di grammofono, libri di scuola, pacchetti di surrogato, scarpe vecchie, mutande, fiammiferi, rubli d'argento con l'immagine dell'operaio e del contadino. Le venditrici conservano una immobilità assoluta; le gambe distese, le braccia sul grembo. Fogli da lettera, semi di girasole, cavatappi, finti arazzi, pesci fritti. Tedeschi e russi sfilano entro la duplice catena di venditrici. Ecco: un grido, lungo, come di un lupo. Una bruna, alta, si tiene in piedi su una gamba, poi cade e si rotola fra le bustine di vernice in polvere. Epilettica. La folla fa cerchio; dicono le donne: è malata, è malata. Qualcuno si segna all'ortodossa, prima la spalla destra, poi la sinistra. Il clima di Dostojevski aleggia sulla piazza del mercato.

Ma un fabbro risecchito, proteso dal suo baracchino incorniciato da chiavi e lucchetti, non si turba e riprende un suo discorso. «Capite, mi dice, coi bolscevichi, io non potevo vendere per mio conto neppure una chiave, perchè alla sera dovevo rispondere di tutta la consistenza della bottega. Si intende che, conoscendovi, io potevo riparare una chiave rotta e intascavo da voi il prezzo». Si interrompe e mi guarda «perchè voi non mi avreste tradito». Poi cerca di convincermi a comprare il pezzo più buono di tutta la sua azienda: un bollitore «primus». «In guerra può sempre servire», dice. E poi, questa volta, il ricavato andrebbe interamente a lui.

Mi allontano: è sera. E' meglio cercare un alloggio. Gli aeroplani tedeschi passano sulla città rientrando da levante verso le basi.

Ascanio Zappone

Gli Stati Uniti

sospendono anche la fabbricazione delle macchine da scrivere

BUENOS AIRES, 5.

Il dipartimento della produzione di guerra degli Stati Uniti ha ordinato la sospensione della fabbricazione di macchine da scrivere a cominciare dal 31 ottobre prossimo, fatta eccezione per una sola azienda industriale, che proseguirà la fabbricazione per soddisfare le necessità del Governo.

(Radio Stefani)

La guerra è bella ma...

Centomila casi di diserzione già verificatisi nel paese dei dollari

BUENOS AIRES, 5.

Si apprende da Washington che l'ufficio federale per l'investigazione ha dovuto istruire finora centomila casi di diserzione di cittadini nord-americani.

47 naufraghi inglesi

salvati da un piroscafo argentino

BUENOS AIRES, 5.

Le autorità navali annunciano che il piroscafo argentino da carico *Rio San Juan* ha salvato nell'Atlantico 47 naufraghi di una nave inglese di cui non si conosce ancora il nome e che è stata silurata da sommergibili dell'Asse.

Ammirate espressioni

dell'ambasciatore del Giappone a Roma sullo spirito delle Potenze dell'Asse

TOKIO, 5.

Il giornale *Jomiury* pubblica un'intervista accordatagli telefonicamente da Berlino, dove si trova per un breve soggiorno, dall'ambasciatore del Giappone presso il Quirinale, Horikiri.

L'ambasciatore ha colto l'occasione per parlare in termini entusiastici delle brillanti vittorie riportate dalle truppe dell'Asse sui vari fronti europei. Egli ha esaltato, inoltre l'alto spirito e la incrollabile fiducia nella vittoria dei popoli italiano e germanico.

In merito alla guerra marittima l'ambasciatore ha detto che la battaglia di Pantelleria ha dato un colpo decisivo alle ultime possibilità di transito della marina britannica nel Mediterraneo dicendo, che tale mare si trova ora totalmente sotto il controllo delle forze aeronavali dell'Asse. La vittoria di Pantelleria, che ha permesso la rioccupazione di Tobruch e la brillante avanzata italo-tedesca in territorio egiziano — ha detto l'ambasciatore — ha reso ancora più alto il morale dei popoli dell'Asse e più salda la loro certezza nella vittoria. Lo spettacolo di coesione, di disciplina e di abnegazione del fronte interno dei due Paesi è semplicemente meraviglioso.

Egli ha ricordato a questo proposito le plebiscitarie manifestazioni di fede avutesi in occasione della raccolta della lana e della sottoscrizione ai Buoni del Tesoro in Italia, dichiarando ridicola la propaganda anglo-americana che vorrebbe mettere in dubbio le magnifiche qualità del popolo italiano.

L'ambasciatore ha poi espresso la sua profonda ammirazione per i condottieri dei due popoli dell'Asse i quali a loro volta — egli ha detto — ammirano sinceramente o sforzo bellico fatto dal Giappone nel quadro della lotta comune condotta dal Tripartito. Le relazioni tra i Paesi — egli ha concluso — si stringono ogni giorno più salda mente basate sul reciproco rispetto e sulla stima reciproca dei popoli e dei loro condottieri.

Stazione radio a Montevideo distrutta da una bomba

LISBONA, 5.

La radio inglese informa che stamane l'esplosione di una bomba ha distrutto l'edificio della stazione ad onde corte di Montevideo «CXA 2».

(Radio Stefani)

L'audace azione dei "Mas,, italiani nelle acque di Teodosia

(Continuazione dalla prima pagina)

Il «Mas» che avanzava rapidissimo lasciandosi dietro una lunga scia veniva scoperto e preso sotto il violento fuoco dei cannoni sovietici. Per fortuna nessuno dei proiettili che gli piovevano intorno lo raggiungevano. Il sottotenente Legnani si allontanava velocemente ma non per fuggire sibbene per riscagliarsi all'attacco in condizioni di luce favorevoli.

Vana caccia degli aerei rossi

La manovra arditamente, condotta con perizia, era coronata da completo successo: il «Mas» poteva avvicinarsi a soli 300 metri dall'incrociatore sovietico che veniva colpito in pieno da due siluri lanciati contro. Di nuovo il caccia di scorta si gettava all'inseguimento della piccola unità italiana cannoneggiandola violentemente; anche alcuni aeroplani bolscevichi sopraggiungevano nella zona dello scontro. Con l'aiuto di bengala essi illuminavano come in pieno giorno il fragile scafo italiano che guizzava velocissimo sulle acque e si precipitavano su di esso mitragliandolo a bassa quota a più riprese. Ma questi accaniti attacchi aerei non avevano miglior risultato delle cannonate del caccia.

Il «Mas» non solo usciva incolume dalla lotta impari ma nella lontananza poteva seguire la breve agonia e la morte dell'incrociatore, questo infatti, trasformato in un rogo immane, dopo solo 4 minuti si inabissava.

Anche questa volta per merito dei nostri arditissimi «Mas» l'offesa sovietica contro la costa della Crimea non solo era morta sul nascere, ma si perdeva ingloriosamente con la perdita di un incrociatore.

La flotta russa nel Mare Nero risentirà tanto più questo colpo in quanto è scomparso dalle sue file decimate una delle navi più potenti e veloci. Il «Krasnj Krin» che stazzava 6.600 tonn. e sviluppava una velocità di oltre 30 nodi orari, era fortemente armato; esso aveva quindici cannoni da 130 mm, 6 cannoni da 102 mm, 12 lanciasiluri, una ventina di mitragliere antiaeree, un aeroplano catapultabile e inoltre sistemazioni per il lancio di 100 torpedini.

Una tradizione perpetuata

La fulgida gesta della notte del 3 agosto nel Mar Nero perpetua la luminosa tradizione di ardimento e di eroismo dei «Mas» italiani. Il capitano di corvetta Castagnacci e il sottotenente Legnani si sono rivelati degni continuatori dei comandanti dei «Mas» che si coprirono di gloria a Cortelazzo contro la flotta austriaca e a Savona contro la squadra britannica.

Il capitano di corvetta Castagnacci ha già compiuto nel Mar Nero circa 30 azioni di guerra col suo «Mas» e tra l'altro ha affondato il 19 giugno scorso un sommergibile sovietico. E' un valoroso ufficiale già ripetutamente decorato della sua precedente attività di osservatore nelle ricognizione marittima e negli aerosiluranti.

Il sottotenente di vascello Emilio Legnani è un giovanissimo ufficiale da poco destinato in Mar Nero; la sua impresa del 3 agosto è stata una delle sue prime azioni di guerra in quel mare lontano. Va infine ricordato che la nostra flottiglia di «Mas» nel Mar Nero è al comando del capitano di fregata medaglia d'oro Francesco Mimbelli già comandante della leggendaria torpediniera «Lupo».

Il Segretario del Partito riceve le diplomate

delle scuole superiori del P.N.F.

ROMA, 5.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella sede littoria le diplomate delle tre scuole superiori del Partito, di assistenza sociale, di economia domestica e di agraria.

Le nuove diplomate erano accompagnate dall'ispettrice del P.N.F. Angela Carosi Martinozzi la quale ha illustrato al Segretario del P.N.F. l'attività svolta dalle allieve durante quest'anno scolastico, anno di guerra, e la preparazione che si è compiuta con l'austerità che il tempo richiede.

Ha messo in evidenza l'assistenza data dalle allieve delle scuole superiori al Partito, al popolo e ai combattenti fra cui vi sono molti loro congiunti dei quali alcuni gloriosamente caduti.

Il Segretario del Partito si è compiaciuto per i risultati ottenuti ed ha, quindi proceduto alla consegna dei diplomi. Prima di lasciare la sede Littoria, le diplomate delle scuole superiori del P.N.F. hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti.

Borse di studio

per la frequenza della scuola per il commercio estero di Brescia

ROMA, 5.

Il Ministero dell'Educazione nazionale ha approvato l'istituzione di alcune borse di studio da lire diecimila per la frequenza della scuola per il commercio estero di Brescia.

Le borse, istituite per ora nelle province di Ancona, Apuania, Avellino, Bari, Bergamo, Brescia, Catania, Chieti, Cuneo, Enna, Foggia, Frosinone, Genova, Gorizia, Macerata, Milano, Nuoro, Pisa, Siena, Siracusa, Torino, Terni, Treviso, Trieste, Venezia, Viterbo, possono essere assegnate a coloro che in tali province abbiano conseguito l'abilitazione tecnica commerciale. Gli interessati devono rivolgersi ai R. Provveditori agli studenti e ai presidi dei R. Istituti tecnici commerciali delle suddette province.

La celebrazione dei grandi umbri

Il concorso per il cartellone vinto dal pittore Retrosi

ROMA, 5.

La commissione del Sindacato nazionale fascista delle arti, nominata per esaminare i lavori dei pittori cartellonisti chiamati a concorrere per il migliore cartellone sulle celebrazioni, ha prescelto il cartellone che preannuncia le celebrazioni dei grandi Umbri che si svolgeranno dal 18 settembre al 4 ottobre. Il cartello, opera del pittore Virgilio Retrosi, verrà affisso quanto prima.

Gloriosa morte sul campo di un alto ufficiale germanico

BERLINO, 5.

Si apprende da fonte militare che il comandante di un reggimento di carri armati germanici, Walter Roedlich, decorato della Croce di cavaliere dell'Ordine della Croce di ferro il 23 luglio, è caduto in combattimento sul fronte orientale.

Sino agli ultimi momenti egli si è battuto valorosamente restando un luminoso esempio di combattente di fronte ai suoi soldati.

La Radio del combattente

è stata inaugurata ieri con un discorso di Pavolini

Attraverso essa, la voce della Patria raggiungerà i più remoti avamposti

ROMA, 5.

E' stata inaugurata stasera una nuova trasmissione radio quotidiana per i soldati dislocati sui vari fronti, trasmissione che si aggiunge alle altre, anch'esse quotidiane, organizzate dall'EIAR fin dall'inizio della guerra per le Forze Armate.

Questa nuova trasmissione, che si effettuerà ogni sera dalle 19 alle 22 sulle onde corte di metri 47, 62 e 30, 74, si intitola «La radio del combattente» ed oltre un carattere di informazione avrà anche uno scopo di diletto.

Un discorso del ministro della Cultura popolare ha segnato l'inizio della «Radio del combattente». Il Ministro Pavolini ha notato che più la guerra prosegue e più i combattenti avanzano e si allontanano dalla Patria di altrettanto si avvicinano alla vittoria. La radio del combattente, che si avvale di onde corte udibili ovunque, è fatta per raggiungerli fino al più remoto avamposto in questa fase del conflitto che è veramente mondiale e che vede la partecipazione italiana più che mai estesa, come attiva presenza; su tutti i fronti terrestri, marittimi ed aerei.

Compagna fedele delle ore di sosta

Fin dal principio della guerra si sono avute alla radio l'ora del soldato e le trasmissioni per le Forze Armate. Ma questa radio del combattente è qualche cosa di più. Arriva più lontano, cioè a tutti, durante tre ore ogni giorno e precisamente dalle 19 alle 22.

«Sono — ha rilevato il ministro — se e quando vi è sosta della battaglia, le ore appunto di sosta probabile; le ore di tenda, di tappa, di accantonamento; le ore d'aeroporto, le ore in cui scende il buio sull'oceano e il sommergibile emerge e ritrova le stelle e la voce del Paese, le ore di inquietudine per le ferite prima del sonno nelle corsie. Mussolini, che ha fatto l'altra guerra da bersagliere in trincea e che in questa guerra è stato tra i soldati in Russia, in Grecia, in Africa, sulle navi, sulle rotte aeree, Mussolini conosce bene i bisogni del combattente; quelli che si possono e che quindi si debbono appagare, quelli che si appagherebbero se non vi ostassero difficoltà insormontabili. Guardate a quante cose Mussolini ha fatto servire la radio per tutti voi. La radio vi fa da giornale quotidiano; vi dà il Bollettino che è la cosa più importante della giornata; ve lo detta adagio perchè lo possiate scrivere; vi fa da posta portando a vostra moglie le vostre notizie e dando a voi le sue; e se non avete moglie la radio, vi sposa; la radio canta per voi se siete stanchi e insegna ai vostri lontani le canzoni vostre; vi mette già via a contatto con la gente delle vostre rispettive città, Roma, Milano, Napoli (e le altre seguiranno); la radio vi fa da teatro, da concerto, da dopolavoro.

Adesso la radio del combattente viene ad aggiungersi a tutti questi servizi, li riassume e li completa. Soprattutto credo di potervi promettere che essa non vi annoierà. Tutte le redazioni dei periodici umoristici che vi piacciono redigeranno un giorno ciascuno una parte di questa rubrica. Forse questo non andrà a genio a certi signori i quali vorrebbero che ai combattenti si parlasse soltanto dell'elmo di Scipio e delle aquile di Roma; ma l'essenziale è che piaccia ai combattenti stessi i quali, se Dio vuole, sono gente semplice e agile, nemicissima della retorica e che apprezza il servizio che il riso rende all'organismo e che il sorriso rende allo spirito. A questo proposito aggiungerò che i camerati dell'Eiar hanno fatto benissimo, anche in tema di canzoni e di musiche, a seguire sempre quelle che erano e sono le richieste dei combattenti, senza badare se esse coincidono o no con gli articoli elaborati a tavolino da qualche scrivente sedentario. Per esempio in Italia non si balla durante la guerra, ed è ben giusto che così sia; ma se il combattente alla fine di una giornata di marcia o di mischia vuole un ballabile e non una sinfonia classica, ebbene gli sia dato il ballabile.

Mai una guerra ha ispirato tante canzoni

Al riguardo il Ministro Pavolini accenna alla istituzione di una apposita «Posta Militare» collegata con la radio del combattente affinchè dai fronti si possano orientare i programmi secondo le preferenze dei soldati e si trasmettano al centro per radiodiffusione i motivi musicali e le parole date fra i reparti in linea.

«Mai una guerra — ha notato il ministro della Cultura popolare — ha dato in Italia più canzoni di questa. Canzoni del tempo di guerra, canzoni nate sui fronti, inni e via dicendo. E' perfettamente il contrario di quel che tante volte ha sostenuto la propaganda nemica tutta occupata a dipingere il popolo italiano che avrebbe perduto il sorriso e il canto, perchè obbligato a combattere i suoi cari amici inglesi e americani, i simpatici gentiluomini che hanno cercato così teneramente di soffocarci nel Mediterraneo, di impedirci di respirare in Africa, di affamarci con attenzione e con scrupolo, di diffamarci con metodo e senza badare a spese; un popolo italiano immalinconito al pensiero di dover cooperare alla disfatta dei bolscevichi, i cari compagni che ha infatti imparato ad apprezzare attraverso lo squadrismo, la guerra di Spagna e l'odierna guerriglia di disinfezione balcanica, oltrechè in Russia attraverso vent'anni di storia europea grondante di sangue e d'orrore.

Ma non sembra fatta di uomini, la propaganda nemica, sembra fatta di dischi. Un vecchio repertorio grammofonico che gira a vuoto per ritorni periodici, senza più nessun rapporto con la realtà.

La propaganda nemica: vecchi, logori dischi

Ogni tanto, ad esempio, c'è il disco della flotta italiana distrutta; ma la flotta italiana signoreggia nel Mediterraneo, affonda incrociatori e corazzate nel Mar Nero e sulle coste americane. C'è il disco dell'attrito dell'Asse e del Tripartito; ed Asse e Tripartito temprano sempre meglio il loro acciaio in un cameratismo guerriero, in una identità di ideali che non conosce certo niente di lontanamente simile ai dissapori, ai sospetti, ai litigi e alle gelosie che sempre più dividono i vecchi inglesi dai loro contenti eredi degli Stati Uniti.

«E che dire dell'abisso che separa i due belligeranti plutocratici dal socio comunista?

Questo, a forza di chiedere il secondo fronte, rischia o spera di ottenerlo all'interno dei paesi alleati. C'è poi il disco ricorrente di un basso morale italiano, di un'Italia che si preparerebbe a uscire dalla conflagrazione per l'uscio di servizio; ed ecco che l'Italia, al terzo anno della sua guerra, partecipa alla lotta con sempre più largo apporto, in una fervida consapevolezza di masse, in una elevata temperatura ideale che può essere oggi nel mondo eguagliata ma non superata.

C'è infine il disco della lurida e idiota diffamazione su Voi combattenti; ma esso gracchia ridicolo ai piedi della gloria di Forze Armate che hanno espresso gli assaltatori di Gibilterra, di Suda, di Malta e di Alessandria, gli assaltatori umani della battaglia di Pantelleria, i ragazzi di Bir El Gobi, la «Julia», l'«Ariete», le scolte immobili al loro posto per l'intero inverno russo. Gli eroi di Culquebert, dei campi minati della Marmarica, tutti i protagonisti individuali e collettivi delle gesta che collocano gli italiani tutti ai primissimi posti in quel collaudo totale che è in una guerra come questa e per il valore di una razza, per i nervi di un popolo, per la profondità di una fede politica.

La radio del combattente è orgogliosa di portare il vostro nome. Camerati; e di accompagnarvi di tappa in tappa verso una vittoria quanto più dura e lunga a raggiungersi per le nostre generazioni, tanto più intera, giusta e solida per legarla alla prosperità e alla pace dei nostri bambini.

L'Ecc. Pavolini, che era stato ricevuto nella sede dell'Eiar dal presidente e dal direttore generale e dai rappresentanti dei ministri della Guerra, della Marina ed dell'Aeronautica e dal Comando generale della Milizia, ha visitato, al termine del suo discorso, anche le varie sale dove si trovavano i scelti complessi della nuova radiomissione.

All'inaugurazione hanno assistito feriti e mutilati dell'attuale guerra.

Uno scritto tedesco

esaltante la bonifica fascista

BERLINO, 5.

In un articolo dedicato all'Agro Pontino, pubblicato sul *Völkischer Beobachter*, viene ricordata ed illustrata la gigantesca battaglia intrapresa dal Fascismo per la bonifica della campagna di Roma. L'articolista sottolinea particolarmente dal punto di vista storico quanto nello stesso campo venne fatto con molto minor successo, dai più grandi imperatori romani e dai migliori uomini di stato italiani nel passato.

Nell'articolo si fanno poi descrizioni dei principali centri rurali creati dal Fascismo nell'Agro Pontino e i risultati pratici dello sviluppo agrario di queste vaste regioni redente dalle mortifere paludi.

Il premio "Luigi Razza,,

Le riunioni di oggi e di domani a Vibo Valentia

ROMA, 5.

Nei giorni 6 e 7, converranno a Vibo Valentia, nel 7° anniversario della morte di Luigi Razza, i fascisti universitari ammessi alla discussione finale del premio che si intitola al suo nome e che è stato indetto sotto gli auspici della Segreteria centrale del GUF dalla rivista «La terra» fondata dal primo Caduto per l'Impero.

La Federazione dei Fasci di Combattimento di Catanzaro, unitamente al GUF locale, ha già provveduto all'organizzazione logistica della manifestazione che ha lo scopo di onorare Luigi Razza chiamando i giovani universitari a discutere i problemi che interessano il divenire corporativo.

Il convegno, che si svolgerà nell'aula magna del Regio Liceo di Vibo Valentia, si concluderà il giorno 7 nel pomeriggio alla presenza dell'Ecc. Tullio Cianetti, sottosegretario di Stato alle Corporazioni cui è stato dal Segretario del Partito affidato il compito di ricordare il contributo dato al sindacalismo fascista e alla ricostruzione sociale da Luigi Razza.

I funerali di Lia Concini a Conegliano

CONEGLIANO, 5.

Stamane, partendo dal Duomo, ove la salma porveniente da una clinica di Padova era stata portata la sera precedente, si sono svolti i funerali della compianta N.D. Lia Concini dei conti van Axel Castelli, consorte adorata del pubblicista dott. nob. Corrado Concini.

La prematura scomparsa della giovane signora, spentasi dopo soli sei mesi di matrimonio, ha suscitato largo e vivo rimpianto a Conegliano, ove la nobile famiglia Concini gode tante simpatie. Perciò alle esequie, è intervenuta la parte migliore della cittadinanza. Erano pure presenti rappresentanze del Guf e del Sindacato giornalisti.

Dopo la funzione funebre si è formato il corteo che ha accompagnato la salma di Lia Concini al Camposanto, ove è avvenuta la tumulazione. Col marito, affranto dal dolore, hanno seguito la bara altri congiunti e una schiera di amici.

Al caro camerata Corrado Concini rinnoviamo l'espressione del nostro più vivo cordoglio.

Un concorso del Guf per un lavoro teatrale

ROMA, 5.

Il teatro nazionale dei G.U.F. ha bandito un concorso per un lavoro teatrale che sarà rappresentato dalla compagnia nazionale.

Il termine utile per la presentazione dei copioni scade il 31 agosto p. v. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del teatro, via Laura 64, Firenze.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

LA GUERRA IN CINA

I nipponici sviluppano con successo le operazioni di rastrellamento

TOKIO, 5.

Si apprende dal fronte del Chekiang che, nel corso di operazioni di rastrellamento svolte su larga scala nei settori di Lishui, Wenchow e Juyuan, sono caduti 1235 cinesi mentre altri 106 sono stati fatti prigionieri. E' stato pure catturato abbondante materiale di guerra.

Nelle operazioni che hanno portato all'occupazione dell'importante centro di Sungyan, i cinesi hanno avuto 220 caduti ed hanno perduto una considerevole quantità di armi e munizioni.

Dal fronte dello Sciansi si apprende che la quinta armata comunista cinese, che effettuava finora operazioni di guerriglia è stata duramente battuta dai reparti nipponici dislocati lungo la frontiera settentrionale dello Sciansi, presso Fuping Lu Scien.

I soldati cinesi appaiono molto depressi ed esauriti, sia per l'energica azione giapponese che per la scarsità di approvigionamenti. Gran numero di essi, nonostante le draconiane decisioni degli ufficiali, disertano e si arrendono ai giapponesi.

Nella Nuova Guinea

Le truppe giapponesi a cento chilometri da Porto Moresby

STOCCOLMA, 5.

Oggi, il campo londinese appariva allarmato più del solito per i movimenti giapponesi davanti all'Australia. Notizie giunte nella notte segnalavano che le forze nipponiche, camuffate bene da non poter essere scorte nemmeno dai ricognitori mandati dal Quartier Generale di Mak Arthur, si sono avvicinate a Porto Moresby cui distano ormai neppure cento chilometri.

Queste truppe si servono per sè e per i loro materiali di un mimetismo perfetto in armonia del terreno e sono equipaggiate di tutto punto per una guerra di giungla. Quando si trovarono sulle sponde del fiume Kumasi il cui ponte era stato fatto saltare dagli australiani, i soldati giapponesi malgrado la corrente impetuosa, si gettarono a nuoto con tutto il loro armamento e raggiunsero l'altra riva.

Ciang Kai Scek

vorrebbe ottenere il controllo della cosidetta strada sovietica

TOKIO, 5.

Il portavoce del Governo, Hori, parlando alla riunione della stampa, ha smentito la notizia proveniente da Ciung King secondo la quale i Cinesi starebbero costruendo una nuova strada a nord-ovest attraverso il Sinkiang e il Turkestan cinese.

Evidentemente, Ciang Kai Scek tenta di ottenere il controllo della così detta strada sovietica, ma per arrivare a questo egli la dovrebbe strappare ai mussulmani di quella regione, che non sono certo disposti a rinunciarvi e che sono noti per il loro spirito religioso.

MAISKY AL PARLAMENTO INGLESE



— Ecco fatto: con questa aggiunta l'abbiamo aggiornata!

La perdita della Malacca

causa la liquidazione di numerose ditte inglesi

STOCCOLMA, 5.

L'«Aeftonnbladet» ha da Londra che molte ditte dell'industria della gomma stanno andando in liquidazione a causa della perdita della Malacca.

Una legazione

del Manciukuo a Bangkok

HSING KING, 5.

Il Governo del Manciukuo ha nominato Ceng Wu, del Consiglio degli affari generali, Ministro Mancese a Bangkok dove sarà aperta in settembre una legazione del Manciukuo.

Le perdite

della Marina americana

ROMA, 5.

Il Dipartimento nord-americano della Marina annuncia che dal 7 settembre, inizio della guerra, al 25 luglio le perdite dei fucilieri della Marina e della difesa costiera ammontano a 3541 morti, 24 feriti e 7.867 dispersi.

(Radio Stefani)

Delinquenti condannati in Germania alla pena capitale

BERLINO, 5.

Tre fratelli, che avevano costituito una banda di malfattori responsabili di numerosi furti e saccheggi nella Bassa Austria, sono stati condannati a morte dal Tribunale Speciale di Salisburgo.

Un'altra banda di delinquenti, a cui appartenevano dodici persone, si era costituita l'anno scorso a Berlino, dove aveva perpetrato una serie di furti con scasso a danno dei negozi della capitale, approfittando sopra tutto dell'oscuramento. Il capo della banda è stato condannato a morte dal Tribunale Speciale di Berlino e i suoi compagni sono stati puniti con gravi pene di reclusione.

Un impiegato di una ditta di spedizioni, adibito alla custodia di un magazzino merci in una stazione berlinese, aveva abusato delle sue mansioni per sottrarre abiti, stoffe e biancheria per un valore di 40.000 marchi. Scoperto egli è stato condannato a morte dal Tribunale speciale di Berlino.

Quattro complici e ricettatori sono stati puniti con pene di reclusione da due anni ad otto.

Due operai stranieri che, adibiti a lavori di sgombero delle macerie dopo una incursione aerea britannica su Amburgo, si erano appropriati di alcuni oggetti di derrate alimentari appartenenti ai danneggiati, sono stati condannati entrambi a morte dal Tribunale speciale di Amburgo.

Inoltre il Tribunale speciale di Muenster ha giudicato due giovani delinquenti dediti al vagabondaggio e al furto, uno dei quali è stato condannato a morte e l'altro a 10 anni di carcere.

Prodigi dell'organizzazione logistica

Dalle pendici del Caucaso

l'inviato speciale telefona a Roma

(Per filo dall'inviato aereo dell'Ente Stampa)

CAUCASO, agosto.

Dieci giorni or sono da una città della sponda settentrionale del Mar d'Azov vi davo notizia della impresa offensiva ed ero ben lungi dal Caucaso. Il successo, pur di grande importanza ma limitato alla conquista di città come Rostov e Voroscilovgrad, mirava più lontano.

Infatti in talune zone a sud di Rostov ancora si combatte in varie strozzature e frantumi d'una sacca dove sono impigliate come in una rete gigantesca, fanterie e Divisioni corazzate mentre le truppe tedesche già sono nel cuore del Caucaso sotto le pendici delle montagne, in vista dei due giganti selvosi dell'Elbrus e del Kazbek.

Da quel giorno io non sono più stato in grado di comunicare con voi perchè seguivo le Divisioni corazzate che correvano di più. Io Rostov non l'ho più vista perchè l'abbiamo lasciata a destra, non ho visto altre città conquistate perchè queste erano all'interno della sacca del Don e perchè avevamo fretta, molta fretta.

Non ero in grado di comunicare con voi perchè le Divisioni corazzate marciavano dall'alba al tramonto, perfino talvolta durante la notte, senza riposo, fra piste dense di polvere, attraverso pantano imponente e vischioso, per steppe e campi coltivati, per fiumi e paludi: uomini incrostati di fango e di polvere, impastati di sonno e di terra rossa; uomini che sono in marcia da oltre un mese.

Tenete presente che queste truppe hanno marciato per un mese intero percorrendo 800 chilometri in linea d'aria, qualcosa come 1500 chilometri reali. Millecinquecento chilometri, se questa non fosse guerra, quindi cosa molto più grande e molto più dura, potrebbe essere un primato che già come tale incute meraviglia.

Ma questa è guerra tenace quindi noi siamo davanti ad un autentico prodigio, una delle più importanti imprese della storia.

Io non era in grado di comunicare con voi, sapevo che mettendomi al seguito di queste Divisioni non avrei potuto comunicare con voi; pensavo però, fuori da ogni considerazione giornalistica, che questa era una impresa che meritava di essere vissuta.

Oggi un ufficiale tedesco mi disse all'improvviso: «Volete parlare con Roma? Volete annunciare la conquista di Voroscilovsk?». Io guardai l'ufficiale come si guarda chi vuol fare uno scherzo malvagio, scherzo di cattivo gusto. Anch'io sono stanco, anch'io ho fango e polvere impastati sulla divisa; stanche sono le giunture ed i muscoli indolenziti. Perdio, non è questo il momento di canzonare un povero giornalista testimone di grandi cose in questa steppa immensa ma che nulla può contare perchè il Caucaso dista dall'Italia migliaia e migliaia di chilometri.

—Guardai l'ufficiale tedesco, lo guardai male. Ma no, ma no. Lui insiste; dice che mi farà parlare con Roma. Dice: fra mezz'ora. Come? Con radio, con cifrato, con telescrivente, diavolo, ditemi come si può parlare con Roma? Per telefono, per filo, dice che mi avrebbe fatto parlare; dice: fra mezz'ora. Da questa casetta sperduta sulle pendici del Caucaso io avrei potuto far sentire la mia voce, a Roma, sull'immensa rete telefonica tedesca che attraversa tutta la Russia.

Una grande ansia mi afferra: paura di sciupare la magnifica occasione. Perdonate se questa angoscia ancora mi possiede e dirò solo un decimo di tutto quello che vorrei dire, non ho avuto tempo di preparare l'articolo. Vi parlo dal Caucaso, da un paesetto nell'immensa pianura del Caucaso. Ieri le truppe tedesche sono entrate a Voroscilovsk. Il monte Elbrus, l'immenso gigante bianco che affonda la testa nelle nubi fino a 5 mila metri di altezza sta soltanto a 100 chilometri in linea d'aria. Se esco da questa capanna lo vedo.

La cima incappucciata da dense nubi e la gran base di roccia viva. Siamo in piena regione del petrolio. Voroscilovsk è un nodo ferroviario. Quivi passa il grande oleodotto che a Voroscilovsk si biforca. Un ramo prosegue per Rostov, l'altro discende verso il Mar Nero.

Sale nelle orecchie il rombo assordante delle Divisioni corazzate che avanzano stritolando ogni resistenza. Il rombo continua senza tregua, assorda ed occupa cervello e muscoli stanchi.

Leone Concato